L'OMEOPATIA

PRESENTATA E RACCOMANDATA

AI

FIORENTINI

DA

Q. PISTOCCHI.

Prezzo: Cent. 25.

FIRENZE
STAMPERIA SALANI
1873

L'OMEOPATIA

PRESENTATA E RACCOMANDATA

AI

FIORENTINI

DA

Q. PISTOCCHI.

FIRENZE
STAMPERIA SALANI
1873

Fiorentini!

Avete voi già inappellabilmente giudicato l'Omeopatia? siete già convinti e persuasi che un Medico Omeopatico non è che un ignorante o un impostore?... per dirla come la sento, se dovessi giudicar dalle apparenze, mi sembra che sia così, non altrimenti!

Dopo aver visitato parecchie città italiane, interessandomi sempre sommamente allo sviluppo ed al progresso dell'Omeopatia, son venuto a Firenze, ove anche mi son messo a disposizione di chiunque volesse giovarsi dell'opera mia in qualità di medico della scuola mo-

derna, e che vi ò trovato? non più di uno o due medici Omeopatici, questi stessi con una meschinissima clientela che, se di diminuzione è suscettibile, par vada di giorno in giorno scémando, e nel resto, per quanto alla gran maggioranza, fors'anco in tutti, noncuranza, diffidenza, sfiducia (debbo dirlo?) sprezzo persino!

Non voglio e non debbo investigare pubblicamente le ragioni di ciò; ma non posso tacere come questo fa il più gran torto alla vostra città! confrontatela soltanto su questo rapporto con Roma, Napoli, Torino, Milano, Palermo, ecc. e ditemi poi voi stessi qual figura vi fa la vostra Firenze! ovvero intendete farvi belli di siffatta distinzione, quasi voi soli possedeste il monopolio della scienza e dell'intelligenza? ah! certo nò! altrimenti dal noto assioma, l'orgoglio esser il termometro

dell'ignoranza, mi sarebbe d'uopo indur mala sentenza contro voi!...

Un tale stato di cose deve dunque cessare — non è egli vero? quella stessa Firenze, che sotto tanti altri rapporti tiene sì alto posto nel novero delle più colte città, non può e non deve cedere ad alcun' altra sotto il rapporto eziandio delle mediche discipline! Ed è facile conseguire l'intento; altrettanto facile quanto lo è stato e lo è per tutte le altre cose. Io ve ne scuoprirò il segreto — egli è come dell'uovo di Colombo — dopo mi direte: lo sapevamo anche noi! Avete la pazienza di ascoltarmi ancora? ebbene eccomi all'opra.

Che direste voi di un Signore che giammai chiamasse al rendimento dei conti l'amministratore dei suoi beni? ovvero che, mentre costui rende i suoi conti, egli, distraendosi e baloccandosi, di nulla si desse pensiero, di nulla s'in-

quietasse, e perciò tutto ciecamente trovasse giusto e buono, tutto ciecamente accettasse, tutto ciecamente confermasse? certo direste che codest'uomo è uno sciocco, uno scioperato, il quale, siffattamente trascurando gl'interessi suoi, corre gran rischio di far, piuttosto che questi, quelli del suo ministro. E non è senza ragione che in alcune provincie italiane si va ripetendo che « a Lasciafare gli fu rubata la moglie ». Che se di rincontro ci facciamo a ricercare quelle cose sulle quali e per le quali Firenze si distingue e domina, noi troveremo indubbiamente, che son quelle stesse per cui collettivamente più o meno gran numero di cittadini si è interessato; in modo da potersi asserire che tutta la città direttamente o indirettamente à cooperato e coopera al mantenimento ed incremento di esse. Così, ad esempio, pel disegno, per la pittura, pe'mosaici, per l'intaglio, ecc. nelle belle

arti; per la botanica, per la zoologia, ecc. nelle scienze, e via via di questo tenore. Voi, Fiorentini, che meglio anche di me conoscete la storia e le vicende del vostro paese, sapete che mal non m'appongo. Vi si è dato ciò che avete voluto, e spesso vi si è fatto lungo tempo aspettare e desiderare — dico di più: non di rado avete imposto ai vostri amministratori quanto mai essi non avrebbero voluto concedervi. Ed avete fatto benone, e ve ne faccio i miei sinceri complimenti.

Ma ora permettetemi domandarvi: perchè non fate altrettanto riguardo alle scienze mediche? forse che, astraendo anche dall'onore della vostra città, l'affar della salute per voi è cosa di niuna o di secondaria importanza? ovvero ritenete, che quanto s'insegna nel vostro istituto di studî superiori, e particolarmente nelle cliniche di S. Maria Nuova, sia il *maximum* il *non plus ultra*

delle mediche discipline? v'ingannate! i giovani che escono da queste cliniche non son punto superiori a quelli che escono dalle cliniche di Roma, di Napoli, di Bologna, ecc. in tutti questi luoghi non si sa o non si vuol sapere, non puossi o non vuolsi fare nulla di meglio di quanto si è saputo e fatto sino ad ora. I corpi scientifici sono stati, sono, e, salvo ulteriori provvedimenti, saran sempre eminentemente stazionarï — il che, se da un lato è commendevole, dall'altro è sommamente riprovevole. Ovvero mettete voi l'Omeopatia in un fascio co'sistemi di Brown, di Tommasini, di Rasori, di Bufalini, ecc.? perdonatemi, ma eziandio su questo rapporto debbo dirvi, che v'ingannate! l'Omeopatia non è un sistema particolare; anzi sotto un certo senso esclude ogni sistema — l'Omeopatia è il semplice svolgimento, sviluppo, perfezionamento delle scienze mediche.

E se le cose stanno in tal modo (del che chiunque abbia studiato l'Omeopatia non può dubitare) perchè ve ne stareste con le mani in mano, lasciando correre questa bella occasione di render ancora lustro e splendore alla patria vostra, contribuendo nello stesso tempo al benessere dell' umanità, col prestar aiuto vero perchè solo razionale a quella parte (e non è certo la minima) a quella parte, dico, che soffre? fatto sta, che l' Omeopatia c'è, e dà prova della verità de'suoi principï — fa cure portentose, e dimostra con inconfutabili argomenti, perchè cose di fatto, che qualunque buon risultato si ottenga dai seguaci della vecchia scuola, dell'Allopatia, deve attribuirsi, all' attuazione della sua legge fondamentale, che è quanto dire della legge de'Simili — è dunque un plagio all'Omeopatia!

Vi spaventa forse la gran potenza de'medicamenti di cui servesi la mo-

derna scuola? nò, certo! io so, che voi non credete punto agl'interessati esageratori di siffatta potenza. In ogni caso, però, potremo sempre asserire e dimostrare che, salve pochissime eccezioni, le quali d' altronde sarebbero tutte a nostro favore, noi ci serviamo degli stessi medicamenti di cui servesi l'Allopatia; potremo sempre asserire e dimostrare che l'Omeopatia possiede sull'Allopatia il vantaggio di conoscere le armi cui ella fa ricorso — di maniera che l'Omeopatico può sempre dirvi prima quali saranno gli effetti del medicamento amministratovi, l'Allopatico non ve lo potrà dir mai, a meno che non lo desuma dalla materia medica della nuova scuola.

Non potete forse aggiustar fiducia alla tanto esagerata esiguità delle nostre dosi? io so bene, che anche sotto questo rapporto voi siete più che sufficientemente illuminati — voi sapete be-

nissimo, che noi possediamo quanto alle dosi una vastissima scala, la quale parte dalla sostanza in natura ed arriva sino agl'infinitesimi — voi sapete benissimo, che i medici della vecchia scuola, ed i migliori d'infra essi, amministrano spessissimo dosi molto più piccole ed esili di quelle che in alcuni casi sono amministrate dai medici della scuola moderna. Terminiamola dunque una volta con la questione delle dosi, la quale omai non à più luogo di essere! se àvvi ancora qualcuno che confonda o prenda per sinonimi Omeopatia ed esiguità di dosi, tal fia di lui, egli è un ignorante il qual non sa ciò che si dica.

Eccovi dunque svelato il segreto! l'Omeopatia sarà insegnata e prevarrà quando ad essa v'interesserete; e son certissimo che ve ne interesserete, perchè amate sommamente il progresso (bisogna pur rendervi ragione!) è l'Omeopatia non è che un progresso. Una

volta bastavano a tutto quelli che oggi chiamiamo semplicisti; ma ora si potrebbe far a meno degli attuali medici e farmacisti? nò, certamente! benissimo! io voglio però farvi muovere ancora un passo, e vi dico, parlando con cognizione di causa: da trent'anni in quà gli attuali medici e farmacisti non bastan più al loro compito — essi sono rispetto a quei della nuova scuola quello che i semplicisti erano e sono rispetto a loro.

Si domandino dunque con ogni insistenza cliniche, cattedre, dispensarï, farmacie, ecc. che sieno all'altezza attuale della scienza. Non sarà punto difficile ottener tutto ciò e molto più, poichè non v'à dispendio e v'è guadagno sotto tutti i rapporti. Dirò di più, e senza tema di essere smentito: parecchi d'infra le stesse celebrità moderne, appartenenti ancora in apparenza se non di fatto alla vecchia scuola, non aspettano che il voto popolare per dichia-

rarsi Omeopatici — e sino ad un certo punto ànno ragione; essendochè pazzi altrimenti verrebbero detti coloro che per quasi nulla mettessero a repentaglio la loro posizione più o meno elevata, la loro più o men grande reputazione, e, diciamolo pure, i loro interessi materiali, gli agi proprî.

Elevato pertanto e insiem lusinghiero compito io vi propongo, o Fiorentini, e non aggiungo verbo. Solo vi consiglio a non perder molto tempo; poichè, se queste mie mal connesse (ve lo concedo) ma leali, sincere, veritiere e perciò potenti parole venisser lette altrove, perdendo tempo, voi vi esporreste al rischio di perder altresì un gran titolo di gloria e di riconoscenza da parte dell'umanità in generale e della nazione italiana in particolare — altri potrebbero precedervi.... che ciò non sia! La nostra bella Firenze che su tante altre cose a buon diritto tiene onorevol pri-

mato, lo tenga eziandio sulle mediche discipline, fedele così alla sua missione, che altra non è, se non quella di marciar sempre alla testa del progresso.

Q. Pistocchi.